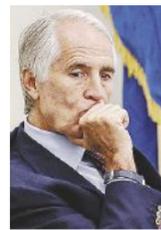


## LA RIFORMA CONI

## Le lettere di Malagò: la dura reazione della Federtennis

► **“LE MIE LETTERE AL CIO?** Indispensabile e doveroso farlo”. A parlare è Giovanni Malagò, presidente del Coni, in merito alla documentazione che ha fatto arrivare al Comitato olimpico internazionale. Malagò avrebbe chiesto di far luce sulla riforma dello sport, che avrebbe indebolito il Coni e che, in alcuni punti, sarebbe antitetica alla Carta Olimpica. Malagò aggiunge: “Non capisco la

motivazione e il clamore di tutto questo”. Infatti, dopo la pubblicazione delle lettere su Repubblica, non sono mancate le reazioni irritate del resto del mondo sportivo, che le ha interpretate come un “vero e proprio tradimento”. Lettere “sconvolgenti” secondo il presidente della Federtennis Angelo Binaghi: “L’attacco di Malagò è una caduta di stile. È evidente che vuole sviare l’attenzione”. Gli fa eco Paolo Ba-



relli della Federnuoto: “La questione va chiarita”. Prova a spegnere le polemiche l’ex presidente del Coni, e membro onorario del Cio, Mario Pescante, che sulle possibili sanzioni dice: “La legge non rispetta in alcuni punti la Carta Olimpica. Come membro del Cio, Malagò aveva il dovere di segnalare i cambiamenti. Ma lui non hai mai chiesto sanzioni per l’Italia”.

## CENTRODESTRA

**Vertice** Incontro a pranzo per l’ex Cavaliere e il leader leghista ieri a Milano: Berlusconi gli assicura sostegno e attacca gli azzurri filo-Conte due

» GIANLUCA ROSELLI

Il surrealismo dell’incontro andato in scena ieri tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini - i due si sono visti a pranzo a Milano, nella casa dell’ex premier in via Rovani, presente solo Licia Ronzulli - sta tutto in una nota che, a metà pomeriggio, il leader forzista affida alle agenzie. Merita di essere citata quasi per intero. “Leggo sempre più insistenti indiscrezioni di stampa che prefigurano da parte di alcuni esponenti di Forza Italia la volontà di costituire ipotetici gruppi autonomi in Parlamento per confluire in altrettanto ipotetiche formazioni politiche pseudo centriste. Chi lavora per sostenerlo lavora anche contro FI e si pone fuori dal partito”, scrive Berlusconi. Che in pratica dà la notizia del tentativo in atto - senza che nessuna gliel’abbia chiesto se non, a quanto pare, lo stesso Salvini - e mette in guardia i possibili “Responsabili” pro Conte 2 a tornare sui loro passi. Un capolavoro di comunicazione politica. Anche perché nel frattempo l’ex premier sembra aver ceduto su tutta la linea.

**SE IN SETTIMANA** aveva parlato di opposizione responsabile, detto no alle piazze sovraniste e aperto al dialogo con Pd e M5S sul proporzionale, nell’incontro di ieri faregistrare una giravolta a 360 gradi dicendo sì al sistema maggioritario con l’impegno a battersi contro il ritorno al proporzionale; e sì alla piazza del 19 ottobre, che quindi diventerà una manifestazione unitaria del centrodestra, promettendo pure un’opposizione dura al governo Conte.

Prove tecniche di ricostruzione del centrodestra, dunque, dove però Berlusconi sembra aver ceduto un po’ troppo. Anche perché si viene da mesi di tensioni infinite, in cui il leader leghista mostrava di poter fare a meno del vecchio alleato, snobbandolo di continuo al limite dell’insulto.

“Il vecchio centrodestra è finito. Alle elezioni andremo da soli”, ripeteva l’ex ministro dell’Interno, non nascondendo l’obiettivo di volersi mangiare i restanti voti forzisti, direttamente o tramite il nuovo partito di Giovanni Toti, operazione ideata e benedetta dal leader padano. Berlusconi, però, è uomo di mondo e non sembra portare rancore, fiuta

» Populisti

A destra, la piazza di Salvini e Meloni a Montecitorio lunedì scorso, poi i due leader di destra

Ansa/LaPresse



## B. cede a Salvini sulla piazza e gli dà il predellino Mediaset

la possibilità di un nuovo accordo e punta a incassare tutto quello che può nella condizione data (FI ai minimi termini). E quel che incassa, il vecchio Silvio, è il ritorno all’alleanza vecchia maniera e un accordo di massima per le Regionali.

**A PARTIRE** dall’Umbria, dove il leader forzista ha dato il via libera alla candidatura della leghista Donatella Tesi (ex FI), con accordo di massima pure sulle altre: a FI spetteranno i candidati in Campania, Calabria e Toscana; alla Lega in Emilia-Romagna (con Lucia Borgonzoni) e appunto in Umbria; mentre FdI ha già incassato l’Abruzzo. Giorgia

### Forza Italia spaccata

Tanti mal di pancia per la nuova svolta del Capo, Carfagna capeggia i dissidenti

Meloni forse non sarà contenta e punterà i piedi, si vedrà. Berlusconi ottiene pure, per il momento, la spazzatura dai radar di Giovanni Toti. Ieri, infatti, per tutto l’incontro si è parlato di centrodestra a tre punte (Salvini-Meloni-Berlusconi). Ma il governatore ligure c’è, ha appena consumato la scissione in Parlamento



(5 deputati e 4 senatori) e sarà anche lui in piazza il 19 ottobre. L’ex Cavaliere, poi, avrebbe ottenuto pure uno stop alla campagna acquisti di Lega e FdI tra i forzisti. E sul tavolo dell’intesa il leader azzurro ha squadernato anche le tv, mettendo a disposizione del Capitano i programmi d’informazione Mediaset. “Se

in Rai, data la nuova aria, t’invisiteranno di meno, verrai da noi...”, ha assicurato Silvio a Matteo.

**NEL PARTITO**, se da una parte c’è chi parla di “nuovo inizio” (Gelmini) e di “primo atto di riscossa nazionale” (Bernini), dall’altra il malumore è alle stelle. “Abbiamo ceduto subito su tutta la linea, siamo andati col cappello in mano. Per incassare cosa, un buffetto sulla guancia da Salvini?”, si sfoga un deputato. E pure le parole di Mara Carfagna lasciano trasparire un profondo disappunto. “Bene Berlusconi su chi tra noi pensa di sostenere Conte, ma se voglia-

mo tutelare il nostro partito è necessario fermare pure chi, con quotidiani atti di sottomissione alla Lega, ha fatto precipitare in pochi mesi FI al 6%. Questo è il vero motivo della diaspora e per frenarla serve offrire una prospettiva politica...”, osserva la vicepresidente della Camera. Intanto, nel partito azzurro, di congresso non si parla più. Mentre, racconta l’AdnKronos, a metà luglio Fininvest ha staccato in favore del partito un assegno da 100 mila euro, piazzandosi al primo posto tra i finanziatori del 2019. Forza Italia è sempre una questione di famiglia.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTROSINISTRA

**L’abbraccio** Al congresso delle Acli: presenti il cardinale Zuppi, Sassoli e Martina

## La tenda di Prodi di nuovo nel campo Pd: il Professore a Bologna ascolta Zingaretti

» SARAH BUONO

Bologna

“Chi sogna i milioni, chi gioca d’azzardo, chi suda, chi lotta, chi mangia una volta, chi gli manca una casa”. È un verso rock di Rino Gaetano ad aprire il 52° congresso nazionale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, una tre giorni a Bologna con più di 400 delegati e ospiti da tutta Italia.

Derubricati a poco più di una battuta i baci al rosario di Matteo Salvini, il gotha dei cattolici si è ritrovato nella città rossa per discutere di “mobilità sociale e democrazia”. Acclamato come un vip, contanto di richieste di selfie, don Matteo Zuppi, noto ai più come il prete dei poveri per

l’esperienza romana alla comunità di Sant’Egidio, oggi arcivescovo della città e neo-cardinale.

In platea anche don Giovanni Nicolini, allievo di Giuseppe Dossetti, bergogliano di ferro che da tempo suggerisce di dare vita a un movimento di cattolici per fare fronte comune e sostenere le riforme democratiche. Un progetto che oggi, in vista delle

elezioni in Emilia-Romagna, non appare più così peregrino: in tanti vedrebbero positivamente la comparsa di una lista cattolica a sostegno della

candidatura dell’attuale governatore del Pd, Stefano Bonaccini. “Qui c’è un presidente che corre per vincere e per difendere l’Emilia-Romagna da quella che potrebbe essere un’aggressione di chi a mio giudizio stava di-

struggendo questo Paese” ha sottolineato a margine Nicola Zingaretti prima di salire sul palco delle Acli.

**L’ANNO SCORSO**, a Trieste, l’ospite d’onore era stato Giuseppe Conte. Corsi e ricorsi della storia. Il “nuovo umanesimo” citato dal premier nel suo discorso di insediamento è l’aspirazione a cui puntare secondo il segretario del Pd: “Sono contento di tutta la squadra di governo, anche i ministri a 5 Stelle sono nella squadra, mettiamo in scena il vero spettacolo del confronto e della concretezza, senza guardarsi in cagnesco come

nei mesi passati, ma trovando una sintesi avanzata. Non basta cacciare Salvini, deve esserci un’agenda di cose da fare che giustifica il nostro accordo”. Il primo vero applauso però Zingaretti se lo guadagna quando ringrazia Romano Prodi, da poco entrato in sala in silenzio con la moglie, come “uno dei primi a credere nel nuovo Pd e l’unico ad aver vinto davvero”. Forse non sarà una vera e propria benedizione ma di certo l’ex premier del Consiglio non presenzierà da molto tempo, a memoria d’uomo, ad eventi che avessero come protagonisti dei segretari del Pd. L’appello all’u-



## Benedizione

Cattolici contro l’odio “da Papeete” L’ex premier è stato “uno dei primi a credere nei nuovi dem”